

LA RECENSIONE

Accademia di S. Cecilia

L'omaggio
a Gubaidulina
affascina

■ Promosso da «[Musica per Roma](#)» e dall'Accademia di S. Cecilia, il concerto-omaggio alla compositrice russa Sofia Gubaidulina ha da poco avuto luogo in Sala Petrassi nel [Parco della Musica](#): assisteva il generoso pubblico di artisti, critici e aficionados della musica contemporanea, che segue fedelmente i concerti del PMCE, ossia del Parco Musica Contemporanea Ensemble, complesso orchestrale specifico che «[Musica per Roma](#)» ha dedicato al settore musicale contemporaneo. Unito al Coro dell'Accademia di S. Cecilia, esso ha perciò eseguito – della Gubaidulina, formatasi sulla musica di Shostakovich e di Webern, sul folklore russo e sul retaggio tedesco – «In the garden of joy», «De profundis» e soprattutto in prima italiana «Sonengesang», il «Cantico del Sole», scritto nel 1997 e dedicato al grande violoncellista Rostropovich. Esso è forse anche un omaggio all'Italia, visto che è stato composto sul-

le parole in italiano del Cantico delle Creature di S. Francesco d'Assisi, e visto che l'autrice, giunta nel nostro Paese, ha preenziato applauditissima al concerto. Bellissimo il primo brano, un trio di arpa trattata per trarne suoni filiformi e non pizzicati (Lucia Bova), di viola (Luca Sanzò) e di flauto (Manuel Zurrià): aspro e dolente il brano successivo affidato al bayan russo di Francesco Gesualdi. Infine il Cantico, diretto da Ciro Visco, dominato dai guizzi sonori del violoncello di Mario Brunello, dalle vivide percussioni con celesta dell'orchestra, osteggiate dal nereggiare del pianoforte, e soprattutto dalle taglienti voci del Coro ceciliano. Voci più di sofferenza che di luce, oscillanti nei microintervalli di uno spazio indeterminato, quello degli esseri, delle cose, della morte: anche se è sorella morte.

Paola Pariset

AUDITORIUM

Nella Sala Petrassi
del [Parco della Musica](#)